



IL COMICO VITO

«Ora serve un sindaco bolognese»

La svolta di Vito il rosso: «Sergio non lo rivoto Serve un bolognese vero»

Nel 2003, a chi ironizzava sulla non bolognesità dell'ex leader Cgil, rispondeva: «Quando uno sta male non chiede di che città è il dottore che lo cura». Oggi, mentre a sinistra c'è chi riscopre la bolognesità come virtù per il sindaco, il comico Stefano Biccocchi (in arte Vito), maschera vivente della comicità bolognese, scuote la testa: «Mi ero sbagliato». Ma la bolognesità è così importante per fare il sindaco sotto le Due Torri?

«Quando ho fatto la campagna elettorale per Sergio ero convintissimo. Un sindaco però deve capire profondamente l'animo dei cittadini che rappresenta. E a Cofferati manca proprio questo. So che sarò tacciato come campanilista, ma dopo tre anni ho cambiato idea.

Non voterei più un sindaco che non sia di Bologna.

Capisco i problemi del vivere sotto protezione.

Ma il primo cittadino deve attraversare a piedi la sua città, vedere com'è ridotta.

E invece manca un contatto profondo con i bolognesi. Io sto con la gente. Chi va per strada e si trova davanti il degrado sa cosa pensa? Che non gliene frega niente a nessuno».

Non sarà solo una questione di dialetto, come dice Grillini?

«Il dialetto è una cosa in più, si può anche imparare. Ma ciò che serve è conoscere la città, la gente, la parte interna di Bologna. E tutto ciò, con questo sindaco, è mancato. Mi deprime moltissimo dirlo, perché ci avevo creduto, ma è così. Sono convinto che Sergio sia un grande leader della sinistra. Ma gli manca quel contatto con i cittadini che serve per fare il sindaco. Non mi sembra che quest'amministrazione ami questa città, basta vedere com'è ridotto il ghetto per capirlo. Ecco: il fatto che lui non sia di Bologna mi ha convinto che è un problema. Quando seppi che si candidava l'uomo dei tre milioni di persone in piazza esclamai "vacca boia!". Oggi "vacca boia" lo dico con un altro tono. La città ti parla se la vuoi ascoltare, ma se non sei del posto e non conosci quel linguaggio non la puoi capire».

Il suo voto, quindi, non sarà più per Cofferati.

«Sinceramente no e mi farà male se il centrosinistra non troverà una personalità bolognese da candidare. Quello che manca a Cofferati è l'anima, l'humus, la pancia della città. Nel 2004 mi sono sbagliato, questa è una critica a me stesso più che a Sergio. Non avevo capito che ciò che avevano detto era vero».

F. Ro.

